

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

26 giugno 2003 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di OO.PP. sui livelli essenziali delle prestazioni e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario nella prospettiva di un federalismo solidale
3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di OO. PP. sul funzionamento dei mercati finanziari a livello UE
4. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

26 giugno 2003

ASSEMBLEA DEL 26 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Se prendete posto, possiamo iniziare; anche perché non vorrei che fossimo anche noi coinvolti nella programmazione del black-out iniziata a Roma.

Oggi, come avete notato, i due vicepresidenti sono assenti. Il vicepresidente Bocchini si trova a Bruxelles e la vicepresidente si trova ad Algeri, entrambi per lavoro naturalmente.

Prima di iniziare secondo l'ordine del giorno, do il benvenuto, a nome dell'assemblea, al dottor Gabriele Olini, che è stato nominato consigliere del CNEL in rappresentanza della CISL.

Come al solito si inizia con la lettura del verbale dell'assemblea precedente. Cedo quindi la parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Rendo noto che dalla prossima seduta sarà a disposizione dei consiglieri, presso la segreteria dell'assemblea, una copia del verbale da approvare, ovvero il verbale che si trova sul tavolo alla mia sinistra già da un'ora.

(lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, consideriamo approvato il verbale.

Tra i fatti di rilievo intervenuti tra l'assemblea del 5 giugno ed oggi, c'è stata la Conferenza Stato-Regioni del 19 giugno scorso, durante la quale si è data via libera all'accordo con il CNEL di cui avete ricevuto copia. Per questo accordo saranno costituiti due gruppi di lavoro che dovremo attivare al più presto. Vi prego di leggere questo accordo che è stato stipulato, di cui avete il testo formalizzato con gli articoli, perché è la conclusione di un processo di collaborazione che è partito dal nostro programma CNEL sulla lettura semplificata dei bilanci dello Stato e che ora si estende ai bilanci delle regioni.

L'altro appuntamento importante si è svolto ieri, con un interessante confronto Italia-Svezia sul sistema pensionistico contributivo e Stato sociale. Di questo confronto pubblicheremo gli atti e gli studi presentati, e naturalmente la ricerca che è stata svolta per conto del CNEL e quindi in quanto tale può essere pubblicata tra gli atti del CNEL.

Nei giorni successivi avremo due altri appuntamenti significativi già programmati. A proposito di questo, vorrei spiegare il perché dell'incontro Italia-Svezia: il fatto è che siamo gli unici due paesi che in epoche diverse e con modalità diverse abbiamo attuato il metodo contributivo. L'Italia e la Svezia sono i due paesi citati dagli economisti degli Stati Uniti proprio per essere stati i primi e gli unici ad aver applicato con efficacia questi metodi. A settembre prossimo si svolgerà proprio in Svezia un convegno internazionale, con la partecipazione di economisti europei e soprattutto americani, avendo al centro le questioni dei sistemi previdenziali; fra questi, vi sarà un riferimento esplicito ad Italia e Svezia. Tanto è vero – e ieri è emerso in questo convegno – che ci sono alcuni studiosi americani, ed uno in particolare che ha scritto anche dei libri, che sostengono che noi, in quell'epoca, insieme agli svedesi, ci eravamo messi d'accordo per avviare contemporaneamente una procedura politica ed economica di quella natura. Tutto questo è emerso ieri nel convegno che abbiamo ospitato.

Parlavo di due appuntamenti significativi già programmati. Il primo è quello del 3 luglio prossimo: al CNEL si svolgerà la settima sessione semestrale sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2003, e sulle priorità del semestre di presidenza italiana dell'Unione. Saranno presenti, ed interverranno al dibattito in quest'aula, oltre al Ministro per le Politiche Comunitarie, Rocco Bottiglione, il commissario europeo Mario Monti, i ministri Manzella e Moratti, il viceministro dell'Economia Baldassarre, e forse – secondo fonti ministeriali, ma personalmente lo considero molto improbabile – il presidente del Consiglio Berlusconi. Naturalmente, il 3 luglio saranno presenti ed interverranno i rappresentanti delle forze sociali.

Il secondo appuntamento è per il giorno successivo, il 4 luglio, a Milano, in un convegno organizzato dal CNEL e dall'università Bocconi, per discutere le problematiche del federalismo fiscale. Oggi pomeriggio infine, presenteremo la prima bozza di lavoro degli istituti di ricerca e analisi economica già contattati per un rapporto di collaborazione stabile con il CNEL. Con ciò intendiamo dare attuazione al nostro progetto, relativo alla formulazione di una nota congiunturale semestrale di cui abbiamo parlato da più di un anno. All'incontro di oggi sarà presente anche il rappresentante dell'ISAE. Alla prossima assemblea contiamo di presentare per l'approvazione l'accordo formalizzato con questi istituti di ricerca. Inutile dire che tutti i consiglieri interessati possono essere presenti a questo incontro, nel quale sarà presente la stampa e che avverrà questo pomeriggio alle 14:30 nella saletta gialla qui accanto.

Per questa assemblea abbiamo un solo punto, di grande importanza, all'ordine del giorno che sarà illustrato dal consigliere Macciotta. Abbiamo poi una proposta di presa in considerazione che non ha seguito le procedure solite ed è stata portata all'ultimo momento; trattandosi comunque di presa in considerazione, il cosiddetto "fuori sacco" non crea grandi problemi.

Informo infine l'assemblea che dopo un anno e mezzo dalla nostra approvazione mi è stato comunicato in via informale, per telefono, che la nostra proposta di modifica del regolamento non trova il consenso del ragioniere generale dello stato. E' giusto che sappiate, in via ufficiale, che la nostra proposta aveva completato il suo iter ministeriale pochi mesi dopo la nostra approvazione, che era avvenuta nel febbraio 2002. Già a maggio del 2002 il precedente ragioniere generale, prima di lasciare l'incarico, aveva espresso parere favorevole. Tutto ciò ci era stato comunicato con lettera ufficiale firmata. Si è poi ritenuto necessario riconsiderare quel parere e formularne uno nuovo da parte del nuovo ragioniere generale; il quale, dopo un anno di esame della nostra semplice proposta – era solo un foglio – sembra abbia scritto che tutto sommato le cose possono restare così come sono. Non posso usare le parole esatte perché ancora non mi è pervenuta nessuna comunicazione ufficiale. Ma anche quella informale è certa perché autorevolissima.

Nello stesso arco di tempo c'era in discussione un altro problema che mi riguardava direttamente. Anche se trattasi di questioni che non rientrano nelle competenze dell'assemblea, e forse nemmeno nell'obbligo di comunicazione, ritengo giusto informarvi perché tutto deve essere trasparente. Dopo l'avvio della procedura per l'approvazione delle modifiche del nostro regolamento, si è riproposta la questione relativa al mio trattamento economico, secondo l'interpretazione autentica del regolamento approvata a suo tempo con D.P.R. Trattandosi appunto dell'applicazione autentica della normativa, già allora mi era stato comunicato per vie brevi che il problema poteva essere risolto in pochi giorni. Ho ringraziato, ma ho risposto che le mie questioni dovevano essere risolte solo dopo aver concluso l'iter delle nostre modifiche regolamentari. Inoltre, per evitare equivoci, il 31 gennaio di quest'anno ho scritto a chi stava trattando le nostre questioni, una lettura della quale vi leggo le ultime frasi: "la mia esigenza prioritaria era e resta quella dell'approvazione del regolamento per i consiglieri del CNEL da parte del Consiglio dei Ministri. Poi, e solo poi, c'è anche la definizione a termine del regolamento del mio trattamento economico, qualora si ravvisi la effettiva esistenza del problema.

Questo è il riassunto dei fatti. Naturalmente ciascuno di noi ha il diritto di commentarli, sapendo che trattandosi di soluzioni organizzative con effetti finanziari c'è intorno a queste questioni un potere discrezionale elevato nei giudizi tecnici, come quello che è stato espresso a riguardo delle nostre proposte. Tra l'altro mi dicono – lo ripeto come informazione aggiuntiva – che l'attuale ragioniere generale dello stato esprima dissenso verso tutto ciò che comporta un qualsiasi aumento di spesa, anche se interna ai bilanci di ciascuna organizzazione.

Vi fornisco anche un'ulteriore informazione, per quello che serve. Sempre in via informale mi sono state poi annunciate proposte alternative con percorsi decisionali più semplici. Considerate le procedure previste nel nostro regolamento – ne ho parlato anche recentemente con il consigliere Martone – non riesco ad immaginare quale possa essere una proposta con procedure decisionali più semplici. Però, qualora ci fosse, siccome mi è stato detto che probabilmente sarà formalizzata, come avviene sempre in casi di questo genere, sarà sottoposta all'esame della commissione per il

regolamento e solo successivamente questa deciderà se e come trasferirla in assemblea. Questo è il breve riassunto dei fatti.

All'ordine del giorno c'è il punto che conosciamo. Come al solito, subito dopo l'intervento introduttivo, ci sono i 30 minuti disponibili o quelli che saranno necessari per i consiglieri che intendono intervenire sugli argomenti oggi in discussione. Vi ho detto francamente e sinceramente come stanno le cose; ognuno di noi ha naturalmente il diritto di farsi le sue idee e queste devono essere rispettate; sono però del parere che sia sbagliato, ad esempio, dissentire dalle convinzioni discrezionali esercitate dal ragioniere dello stato circa la nostra proposta. Lo considererei sbagliato, oltre che comunque non proponibile come atto dell'assemblea, perché non credo che anche un altissimo dirigente dello stato sia l'interlocutore dell'assemblea del CNEL. E' un parere tecnico, che naturalmente può pesare sulle decisioni politiche; ne prendiamo atto e poi vediamo il seguito.

FRISELLA. Lontano da me l'idea di esprimere valutazioni in ordine al pensiero o alle azioni del ragioniere generale del Ministero dell'Economia. Laddove dovessimo ritenere di discuterne, commetteremmo un errore e perderemmo del tempo. Semmai, la domanda che ci si può fare sarebbe questa: in tema di organizzazione, e quindi di modalità di organizzazione del CNEL in questo caso, con tutte le connessioni anche di natura finanziaria, può essere fatta osservazione di natura meramente amministrativa, laddove contraddicesse l'obiettivo di una migliore organizzazione dei lavori del CNEL medesimo. A me pare che questa non sia un'attribuzione del tecnico o comunque, in questo caso, di chi ha rivolto, più o meno formalmente, determinati tipi di osservazioni.

Inoltre, fatta salva la prima osservazione, c'è una possibile interlocuzione tra organismi – tralasciando se costituzionali di primo ordine o meno – in ordine alla autonomia propria di bilancio rispetto agli obiettivi di cui si dota in relazione alle sue attribuzioni assegnate dalla costituzione? Questo è un problema politico. Devo ricordare che qui il Presidente del Consiglio Berlusconi, quando è venuto, ci ha invitato espressamente ad assicurare al Governo ogni collaborazione; riteneva quindi che il contributo e l'aiuto del CNEL erano nelle aspettative del Governo medesimo. Rispetto al miglioramento, sia di quantità che di qualità, dell'apporto dato, questa ricerca di darsi una organizzazione funzionale rispetto agli obiettivi dovrebbe essere tenuta in considerazione; tranne nel caso in cui non venga riconosciuto il prodotto e quindi nemmeno le competenze che contribuiscono a quel tipo di produzione. Qualcuno deve pure chiarire se le sollecitazioni che ci vengono spesso presentate da diversi ministri, dal Governo e da organismi dello stato, è funzionale ad un obiettivo comune oppure sono soltanto frasi dette ed aspettative dichiarate: siccome non serve a nulla, non ci interessa.

E' evidente, al di là del giudizio di carattere tecnico, questo elemento; tranne che evidentemente qualcuno non ci dica che ad un certo punto abbiamo pensato di essere quelli che, di soppiatto, mettendo insieme poche parole, volevano lanciare un assalto alle casse di qualcuno. Credo quindi che debba essere assunta una iniziativa tendente a compiere questo chiarimento. Non so con chi; certamente non con il ragioniere generale dello stato, ma bisogna fare un chiarimento. Se la nostra funzionalità non viene riconosciuta ne prendiamo atto; vuol dire allora che il CNEL si riunisce una volta al mese, stiamo una giornata insieme a parlare del più o del meno, e facciamo poi sapere che ci siamo riuniti. Se invece il discorso, come penso, è esattamente l'opposto, bisogna chiarire che abbiamo svolto un ragionamento sulla funzionalità ma era valido anche il ragionamento fatto sulla condizione di status del consiglio del CNEL, se non altro rispetto ad organismi similari. Qualcuno deve pure spiegare come sia possibile che il consigliere comunale ed addirittura il consigliere circoscrizionale, abbia uno status economico migliore – da questo punto di vista si possono fornire degli esempi – ed invece in questo caso si muovono osservazioni che sicuramente avranno il pregio del carattere tecnico, però non colgono il senso di un interesse più generale.

Il ragionamento, a mio parere, va rilanciato; va svolto sul ruolo, sull'autonomia, sullo status di consigliere, sulla funzionalità del CNEL. Su questi quattro elementi vogliamo una risposta precisa;

se questa non c'è, l'alternativa è solo riunirsi una volta al mese, in occasione dell'assemblea, perché questo ci è dato di fare, vista la negazione di un ruolo che pensavamo di poter svolgere.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor presidente, l'intervento del consigliere segretario Frisella ha abbondantemente rappresentato quello che avrei inteso dire. Aggiungo quindi soltanto pochissime considerazioni. Innanzitutto desidero ringraziarla per averci trasmesso questa comunicazione che ha ricevuto ufficiosamente; alla quale lei attribuisce un alto grado di attendibilità ma è comunque un atto di sensibilità metterci a conoscenza prima ancora di aver ricevuto una comunicazione ufficiale.

Devo dire che, per tirare delle somme in maniera valida, occorrerà conoscere la risposta ufficiale, perché soltanto attraverso una risposta ufficiale potremo apprendere se, chi ce la deve dare, ha inteso attenersi al cento per cento alle conclusioni del ragioniere generale dello stato, che seppure autorevolissimo è soltanto un dipendente dello stato, oppure intende, nella responsabilità politica generale che va oltre le responsabilità amministrative, far propria una risposta diversa. Se ci ha detto che è attendibile, sa già che la risposta non si discosterà. Tuttavia dico, per ragioni prudenziali, di aspettare la risposta ufficiale. Anche perché soltanto attraverso questa potremo conoscere qual è il grado di considerazione di cui può godere il nostro consiglio di fronte all'interlocutore ufficiale, se il nostro ruolo è ritenuto di una certa sostanza, e quindi merita determinata considerazione, oppure no. Mi pare che da questo non si dovrebbe "decampare".

La prego, signor presidente, di portare a nostra conoscenza la risposta ufficiale; poi, se in questa saranno contenuti eventuali suggerimenti per proposte alternative formali, segua pure le procedure previste dal regolamento, dalla commissione regolamento e quant'altro. Però le ripeto che, a mio avviso, una considerazione esaustiva finale sull'accoglienza che avranno trovato le nostre proposte di modifica del regolamento si potrà soltanto compiere dopo l'acquisizione della risposta ufficiale.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Capo.

CAPO. Condivido pienamente le considerazioni dei colleghi Frisella e Zolla, con una avvertenza in più. Si dà per scontato che da parte della ragioneria generale dello stato o da parte di altri organi istituzionalmente competenti venga data una risposta scritta dopo le anticipazioni verbali.

Ho un margine di dubbio non molto limitato, nel senso che credo che non arriverà alcuna risposta formale. Il CNEL ha invece il diritto di attendersi una risposta formale che consegua alle comunicazioni ufficioso che il Presidente ha ricevuto. La risposta ufficiale deve essere valutata dall'Assemblea in quanto tale e dai singoli consiglieri per ogni effetto conseguente.

Appartengo a quella molto abbondante aliquota di consiglieri del CNEL che sono qui e si impegnano ben al di là del corrispettivo dell'impegno professionale, e anche più che professionale. Credo si abbia il diritto di pretendere dagli organismi dello Stato preposti, con qualche dubbio sulla competenza di uno o più di essi, che si pronuncino in materia e che si riceva, come Presidenza del CNEL e quindi, indirettamente, come Assemblea, una risposta che formalmente chiarisca le ragioni del perché. Io continuo a essere scettico, per un'aliquota di valutazione del fatto complessivo, sul fatto che riceveremo mai una risposta scritta. Resta il fatto che abbiamo il diritto e il dovere di attendercela.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Questa notizia è venuta in un periodo in cui una stampa sufficientemente diffusa considera il CNEL un ente inutile. L'ultimo numero di Specchio Economico, una rivista per pochi addetti trasmessa gratuitamente a molti imprenditori e uomini della finanza, prendendo spunto dalla costituzione del CREL del Lazio, attacca questa ipotesi e sostiene che il CNEL nazionale è un ente che non serve a nulla. In questo contesto viene la posizione del Governo. Lasciamo stare in

che senso, tecnico o politico, ponga il problema. Noi dobbiamo fare una riflessione su questo, perché in quell'articolo di Specchio Economico è contenuta una frase, per noi molto antipatica, in cui si afferma che percepiamo laute e consistenti prebende; quindi siamo considerati tra coloro i quali hanno compensi molto rilevanti e pochissima responsabilità e attività. Se mi passate la frase, siamo "Becchi e bastonati".

In una situazione come questa il problema è ricercare, attraverso le forme che possiamo insieme individuare dibattendo il tema, la maniera di rilanciare la conoscenza di quanto il CNEL fa. Il Presidente in tutte le assemblee ci relaziona sull'attività svolta, sulle iniziative assunte e su quelle proposte. Di questo nessuno è a conoscenza, a parte la comunicazione puntuale e ampiamente documentata che il CNEL trasmette ai parlamentari e ai vari organi. Però a livello di mass media il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è un grande sconosciuto. Riporto due esempi recenti. Nella scorsa settimana si è tenuto in quest'Aula un convegno sulla riforma del Titolo V°. Erano presenti 24 professori universitari, la sala era piena, e due ex presidenti della Corte costituzionale, che sono intervenuti e hanno discusso. Il convegno era organizzato dalla LUISS e dal CNEL, con testi e riconoscimenti dell'attività del CNEL assai validi e probanti. Nessuno ha dato notizia dell'evento. Noi abbiamo fatto fare il comunicato stampa. Nessuno ha recepito un'iniziativa di tale portata. Ieri il Presidente ha organizzato un altro convegno di grande interesse scientifico e tecnico - lo ha annunciato stamattina - sui sistemi previdenziali, con apporti politici e tecnici di grande rilevanza. Su tutti i massmedia oggi si parla solo dell'incontro Tremonti-Maroni, ma nessuno pone i problemi così profondamente tecnici e scientifici che solo il CNEL è riuscito a porre.

Insomma, la diffusione e la conoscenza delle attività del CNEL credo sia uno dei problemi prioritari, se non altro per riportare a verità alcune notizie false e tendenziose. L'affermazione che il CNEL sia un ente inutile è da respingere. Che si dica che noi non facciamo niente, dopo tutto quello che Capo ha detto, dopo tutto l'impegno che profundiamo, è un'altra tesi da respingere; così come è da respingere l'asserzione che il nostro è un organismo di 100 persone che hanno lauti compensi dalla loro attività di consiglieri del CNEL. Si tratta di cose non vere. Il CNEL nel suo insieme, trovando le forme più giuste, deve farsi carico di far conoscere all'esterno sempre più e sempre meglio l'attività che produce.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, fui l'unico che non esprime consenso su quella delibera, per la quale, peraltro, a oltre un anno distanza, il CNEL non ha avuto risposta. Per evitare di discutere sulle voci di corridoio e di attribuire alla Corea problemi che sono della Cina, credo che l'unica cosa da fare sia quella di chiedere che il CNEL abbia una formale risposta a quella delibera da parte del soggetto che era interlocutore del CNEL. Quindi mi ricollego alla richiesta già avanzata dal consigliere Capo per dire che l'unico modo di concludere questa discussione è quello di sollecitare in modo formale all'organo costituzionalmente responsabile di interloquire con il CNEL una risposta, che sia insieme tecnica e politica, come deve essere la risposta alla pronuncia di un organo che è insieme tecnico e politico. Dopodiché, in occasione della prossima seduta di bilancio, dovremo discutere in modo più ampio di quanto non abbiamo fatto fino a questo momento - dovremo farlo, Presidente; è inutile che ci nascondiamo - sul ruolo, sul modo di funzionare, sul lavoro del CNEL. Questo è un problema sul quale potremo tornare alla ripresa, a settembre, attraverso un lavoro che coinvolga tutto il Consiglio (l'Assemblea, le Commissioni, il Comitato di Presidenza, la Giunta del Regolamento). Per ora, prima delle ferie, possiamo ricordare che il CNEL ha assunto una delibera e che quindi ha il diritto di avere una risposta.

PRESIDENTE. Il diritto alla risposta non è in discussione; credo che nessuno lo abbia mai messo in dubbio. Il fatto che io abbia avuto un'anticipazione verbale non sostituisce il dovere di chi dà le risposte a metterle per iscritto.

Mi hanno invece sorpreso alcuni interventi. O io non ho capito niente - il che è possibile - oppure, se ho capito bene come stanno le cose, che ho seguito e delle quali credo di conoscere nomi, cognomi, situazioni e fatti, non c'entra niente la questione dell'autonomia decisionale del CNEL, perché il CNEL esercita questa autonomia negli ambiti previsti dalla legge e dalle norme senza dare conto a nessuno. In tre anni non abbiamo avuto un rilievo sull'esercizio della nostra autonomia.

Mi permetto di dire, fino a prova contraria, che la politica non c'entra assolutamente nulla. La politica può sostituire i tecnici, se lo vuole, ma nel caso in esame abbiamo presentato uno schema di funzionamento organizzativo, un foglietto in cui c'è scritto che, per funzionare meglio, dobbiamo adottare un sistema di incentivi e disincentivi che risponda al modello organizzativo che ci siamo dati. Punto.

Non abbiamo discusso sui nostri poteri e sulla nostra autonomia. Il CNEL funziona sulla base di un Regolamento e di una legge che da questo punto di vista obbligano a percorrere un iter prefissato: qualunque atto noi si compia che produca quegli effetti, questo atto deve essere approvato dal Consiglio dei Ministri. A sua volta il Consiglio dei Ministri trasferisce, come è avvenuto, la questione agli organi di competenza, anche tecnici, per il parere.

A quel che mi è stato detto - avremo poi anche la risposta scritta - il parere è stato tecnico: abbiamo già nel nostro Regolamento le condizioni, attraverso incentivi e disincentivi, per funzionare dando riconoscimento a chi lavora di più rispetto a chi lavora di meno. Arriverei a dire che, se avessimo fatto un manifesto politico - la mia è una battuta, naturalmente - un mese dopo forse avrebbe potuto essere approvato.

A chi pensa che per rispondere ci voglia un anno, ricordo che noi abbiamo avuto, dopo tre mesi, una risposta positiva e dopo un anno una non risposta che ne anticipava una tecnicamente negativa. Alcuni particolari di questa vicenda sono noti anche al consigliere Confalonieri.

La questione è in questi termini. Non è in discussione il potere del CNEL con quello del Governo e del Parlamento; non è in discussione la nostra autonomia rispetto a quella del Governo e del Parlamento; non è in discussione il riconoscimento della nostra funzione rispetto a quella di altri organismi. La questione è in questi termini esatti perché noi l'abbiamo impostata in questi termini esatti, secondo le leggi e le esigenze organizzative che abbiamo posto.

Pillitteri ha poi citato una rivista mensile di cui conosco benissimo pure i proprietari. Molti anni prima di venire al CNEL, quando non avrei mai pensato che il mio futuro potesse essere in questo organismo, leggevo tutti i giornali che parlavano del CNEL. L'ho sempre fatto. Alcuni mesi prima di arrivare al Consiglio, ce n'era qualcuno, considerato autorevole, che pure mi sconsigliava di venire al CNEL. Credo che tutto questo faccia parte della storia di questa Istituzione. Spero che almeno mi si riconosca una cosa, per il mestiere che ho fatto tutta la vita: se il problema fosse quello dell'incidenza sulla stampa, io, e non solo io, ma molti di noi saprebbero come fare.

Noi abbiamo indicato un altro percorso, che potrebbe portare effetti sulla stampa - percorso più difficile quando non si crea un minimo di tensione - ma certamente non quello di essere un soggetto che, tramite la stampa, esercita la sua funzione istituzionale. Lo abbiamo detto all'inizio e ce lo siamo ripetuto anche dopo.

Anche questo aspetto si può migliorare, come tutte le cose, ma credo di poter dire, per quello che sento (e non penso che queste cose si dicano per elogiare, tramite me, il CNEL), che l'immagine, la figura, la funzione del CNEL, nel sistema istituzionale italiano, sia cambiata di molto e in meglio. Chi frequenta l'ambiente politico, istituzionale e delle imprese probabilmente se ne accorge.

Sono campi diversi, la funzione istituzionale e la politica. In questo caso non è in discussione la politica. Sulla scelta che abbiamo compiuto - sono d'accordo - aspetteremo la risposta scritta, nella quale sarà spiegata la ragione del no.

Prego il consigliere Macciotta di illustrare il documento su cui poi l'Assemblea si dovrà pronunciare.

MACCIOTTA. Tutti i consiglieri hanno ricevuto il documento, che è stato oggetto di un lungo processo formativo. All'origine di questo testo ci sono almeno tre documenti già approvati dall'Assemblea del CNEL. Un primo documento sul complesso del Titolo V°, approvato dalla IV Commissione e dall'Assemblea all'inizio del 2002. Un secondo documento sull'articolo 117, approvato dalla II Commissione e poi in Assemblea nell'estate del 2002. Un terzo documento sulla programmazione negoziata, approvato nel febbraio del 2001, che ancor prima della costituzionalizzazione di quelle norme indicava un percorso di concertazione istituzionale che sta alla base della logica del Titolo V°.

Questo documento, oggetto di una lunga discussione iniziata in Quarta e Prima Commissione separatamente, è stato poi sottoposto all'esame di un gruppo intercommissione e quindi approvato dall'Assemblea che ha fatto proprie anche iniziative in corso nella II Commissione sull'articolo 117.

In sostanza, si è immediatamente capito che non ha senso parlare delle questioni dell'articolo 119 e del fondo perequativo senza aver presente uno degli snodi dell'articolo 117: quella lettera m) del secondo comma che tratta di diritti essenziali che, come si dice in un passaggio del documento, costituiscono un limite all'eccesso di federalismo, limite che tiene conto dell'esigenza di unità nazionale ben aldilà di una parola: i diritti di cittadinanza sono previsti, prima ancora che nella lettera m) del secondo comma dell'articolo 117, in tutta la prima parte della Costituzione. Sarebbe incostituzionale una norma della Costituzione che non tenesse conto della valenza dei principi generali della sua prima parte.

La preoccupazione e l'urgenza di questo documento, come è stato osservato da una delle parti sociali di questa Assemblea (mi riferisco a un documento di considerazioni trasmesso dopo l'approvazione del testo dalla delegazione di Confindustria), nascono dal fatto che, dopo una recente sentenza della Corte costituzionale, il Titolo V° è considerato pienamente operativo. Quindi, se non si determinano leggi di principi generali sufficientemente vincolanti, sia pure in un quadro di autonomia, che costituiscano un reticolo di riferimento essenziale per tutti i poteri regionali, c'è il rischio che, in un settore delicato quale quello della normativa fiscale, nascano iniziative non coordinate, con gravi danni per il sistema delle imprese, per i cittadini e anche per il corretto funzionamento dell'intera pubblica amministrazione.

Questo è tanto più grave se si considera che il Parlamento ha di recente approvato, con un consenso unanime, un disegno di legge sull'attuazione del Titolo V° che però, esplicitamente, esclude l'articolo 119. Mi riferisco alla legge n. 131 del 5 giugno 2003, approvata sostanzialmente all'unanimità, ma che non contiene niente in materia di articolo 119. Il rischio è che, attuandosi le altre parti, cioè conferendosi i poteri e non le risorse, le risorse siano lasciate all'autonoma iniziativa fiscale delle regioni e dei poteri locali, creando così un tessuto "ad arlecchino" niente affatto vantaggioso.

Inoltre la discussione in corso sull'ulteriore modifica del Titolo V° può portare a ulteriori fughe, perché questa nuova modifica si muove nella direzione di limitare i poteri costituzionali del sistema delle autonomie locali e delle regioni. Il pericolo è che, in una fase di transizione, le regioni, soprattutto quelle più forti, possano muoversi per prendere iniziative che creerebbero un tessuto non coerente che sarà poi difficile ricondurre a unità.

Questo documento contiene due aspetti fondamentali che vanno tenuti assieme. Il primo è una puntigliosa rivendicazione del ruolo di garante dell'unità nazionale che non può che essere imputato, a norma dell'articolo 117, secondo comma, al Parlamento e allo Stato. La rappresentanza dell'unità nazionale, il Parlamento della Repubblica, con procedure di concertazione o di accordo, decide pur sempre in ultima istanza. I diritti costituzionali, i livelli essenziali costituiscono - dice il documento - un argine al potenziale di differenziazione che l'articolazione della potestà legislativa potrebbe comportare anche nell'ambito dei diritti costituzionali.

Questo è il cuore della parte di documento che si riferisce all'articolo 117.

Il secondo elemento tiene conto anche di una discussione che si è svolta e che ha avuto qualche incauto anticipo legislativo. Mi riferisco all'iniziativa improvvida assunta in sede di ultima Legge

finanziaria quando si decise di cominciare a sperimentare il federalismo fiscale attraverso la regionalizzazione dell'IRPEG. Senza iattanza e senza invadere poteri altrui dobbiamo dire che se c'è un'imposta da cui non si può cominciare la federalizzazione, questa è l'IRPEG, perché comporta complicati problemi di contabilità all'interno delle imprese che hanno stabilimenti in più regioni, perché questa è l'imposta più diffusamente concentrata che esista nel nostro Paese; la sola Lombardia concentra oltre il triplo delle risorse IRPEG dell'intero Mezzogiorno. È evidente che si tratta dell'imposta che meno si presta a una gestione federale. Questo, nel documento, è scritto con molta nettezza. Quindi mi pare del tutto condivisibile l'impostazione contenuta in documenti trasmessi successivamente all'approvazione di questo testo, che dicono che non si può cominciare dall'IRPEG e che se si deve regionalizzare bisogna cominciare a farlo dalle imposte più spalmate sul territorio nazionale: cioè le imposte sui consumi che, per definizione, sono quelle più legate a una base territoriale identificabile.

Credo che sia urgente anche una legge di attuazione dell'articolo 119, correggendo la lacuna che, in questo quadro di generale consenso, c'è nella legge 131. L'approccio che il documento suggerisce, quello di partire dalla spesa storica per correggere progressivamente, con la definizione dei costi standard, i deficit delle aree meno favorite del Paese, è quello più realistico, a mio avviso, perché consente un avviamento e un approccio sperimentale, come è giusto fare in questi casi.

Questo approccio permette, tra l'altro, un'altra importante operazione, perché la correzione dalla spesa storica ai costi standard non va affrontata solo sul versante dei flussi di trasferimenti di risorse attraverso il fondo perequativo. La transizione dalla spesa storica ai costi standard va anche realizzata attraverso le correzioni di sprechi, disfunzioni e inefficienze dell'amministrazione presenti in alcune aree del Paese. Non essendo io settentrionale, posso affermare con assoluta tranquillità che la correzione dell'inefficienza delle regioni del Mezzogiorno in alcuni settori delicati è anch'essa una condizione per la realizzazione di un equilibrato federalismo fiscale. Anche da questo punto di vista, il documento afferma cose che vale la pena di sottolineare: la solidarietà non esime le regioni beneficiarie dal correggere disfunzioni e dal superare certe forme di meridionalismo un po' assistenziale che talvolta hanno pervaso le richieste di maggiore solidarietà e maggiore unità.

Infine credo vada sottolineato come il documento si pronunci in modo netto su quale debba essere la componente essenziale, dal punto di vista quantitativo, della nuova autonomia finanziaria. Si dice: autonomia finanziaria sì, ma autonomia finanziaria prevalentemente attraverso un sistema di compartecipazioni; i tributi propri sono una componente importante, ma non è prevedibile che possano interamente sostituire la compartecipazione a grandi tributi nazionali. Non è prevedibile che la possano sostituire per la dimensione delle risorse necessarie a seguito del trasferimento di competenze che il Titolo V° promuove; non è prevedibile perché il sistema non è fatto da venti regioni, è fatto da venti regioni, alcune delle quali grandi, altre piccolissime, ma anche da ottomila comuni che hanno anch'essi diritto all'autonomia finanziaria. È del tutto evidente che, se sostituissimo un sistema di grandi tributi nazionali gestiti in compartecipazione con un sistema di alcuni tributi locali, scaricheremmo su migliaia di comuni, spesso di dimensioni inferiori ai mille abitanti, oneri che tali comuni non sarebbero in grado di sostenere; il costo di gestione sarebbe superiore alle risorse richieste ai cittadini, in qualche caso. Si creerebbe una grande confusione contro l'aspirazione, da tutti condivisa, dai cittadini come dalle imprese, a una semplificazione massima del sistema fiscale, fondato su pochi grandi tributi. Vorrei ricordare che questo era uno dei punti unanimi del parere sulla delega fiscale espresso dal CNEL.

Naturalmente, le compartecipazioni possono sembrare lesive dell'autonomia, ma anche qui occorre ricordare che i bilanci dello Stato, e in prospettiva quelli delle regioni e dei comuni, non sono fatti con il sistema del budget zero, ma con il sistema della spesa incrementale. Per cui l'aliquota di variazione che può essere consentita con le oscillazioni intorno alle aliquote standard di compartecipazione è più che sufficiente a realizzare quella autonomia e quella flessibilità della spesa che regioni ed enti locali, giustamente, si attendono dal processo di autonomia fiscale previsto dall'articolo 119 del Titolo V°.

Questa è la mia illustrazione. Credo che tutti i consiglieri abbiano letto il testo e siano in grado di fare le loro considerazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Macciotta.
Ha la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Vorrei solo sottolineare, riallacciandomi a quanto ho detto prima, il lavoro meritorio che il CNEL ha svolto su questa materia. Il documento in approvazione stamattina è un testo di sintesi di grande portata su un argomento che nessun organismo istituzionale ha ancora affrontato: il collegamento dell'articolo 117 con il 119, che è uno dei presupposti per dare organicità alla rappresentazione di una posizione tecnico-politica.

A nome della II Commissione vorrei porre in rilievo, quindi, il lavoro dei consiglieri Vanni e Macciotta, che sono stati estremamente concreti, pratici e positivi nel definire il documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Lapadula.

LAPADULA. Nel ribadire il mio assenso a questo documento, vorrei anch'io sottolinearne la grande rilevanza. C'è un atteggiamento delle forze di maggioranza e di opposizione, di sostanziale latitanza da questa tematica, che, se non affrontata correttamente, può diventare assai distruttiva.

L'alta Commissione per il federalismo fiscale, da quello che ho capito, ha un mandato sostanziale a prendere tempo e ad apprestare un'idea a ridosso delle elezioni regionali, tra due anni. Non si manifesta dalle fila dell'opposizione, aldilà di chi ha alcune sensibilità, l'intenzione di prendere in mano il tema del rapporto tra l'articolo 117 e l'articolo 119; perché naturalmente è un tema che evoca il federalismo solidale, com'è scritto nel testo delle nostre Osservazioni e Proposte; non è un'impresa semplice.

Dobbiamo quindi essere consapevoli che oggi compiamo un atto importante. Ne parlavo prima informalmente con il consigliere Vanni: sul tema del federalismo fiscale e più in generale sul tema dei documenti di programmazione regionali e dei bilanci regionali, come ci ricordava il Presidente Larizza, bisognerebbe individuare un'occasione per coinvolgere le strutture territoriali delle forze sociali qui rappresentate.

Credo che il CNEL possa fare molto da questo punto di vista perché il rischio del vestito di Arlecchino è un rischio molto forte; ed un buon orientamento delle forze sociali a livello territoriale può tamponare questo rischio che vedo molto pericoloso, proprio per quello che la Corte costituzionale ha già affermato: ogni regione, ispirandosi ai principi generali dell'ordinamento, può legiferare in materia di coordinamento. Ci sono già alcune parti in movimento, come la Toscana ad esempio. C'è chi ripropone in discussione la solidarietà del fondo perequativo, come la Lombardia. Personalmente ho sentito affermazioni pesanti in un convegno organizzato dalla Statale di Milano su quello che si intende per federalismo fiscale dal presidente Formigoni. Credo quindi che dobbiamo fare qualcosa di più. Oggi compiamo un atto estremamente importante; dovremo vedere come, nella latitanza della politica, le forze sociali qui rappresentate possano figurarsi come un utile argine, come un'utile forza propositiva per decidere in tempo utile, prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Vanni.

VANNI. Volevo solo ricordare, come ha fatto il consigliere Macciotta all'inizio del suo intervento, che questo documento si muove nella scia di una serie di altre pronunce del CNEL alle quali vorrei rimanere coerente, cioè soprattutto nella scia di quel tipo di concertazione, istituzionale e sociale, che avrebbe dovuto essere il metro con il quale misurare un nuovo sviluppo o una nuova organizzazione dello sviluppo nel nostro paese.

Il consigliere Lapadula ricordava per mettere insieme una serie di questioni che sono coerenti tra loro: gli statuti regionali, i DPRF regionali, i patti sociali; ovvero tutto quel lavoro che abbiamo

cercato di mettere insieme, soprattutto per non orientare tanto e soltanto le organizzazioni nazionali che in fondo sono d'accordo con questo schema, quanto forse le stesse organizzazioni sociali a livelli regionali che in questo momento hanno grandi difficoltà a vedere come sistemare le questioni.

I convegni di Firenze che stiamo svolgendo sui cosiddetti piccoli comuni - ma in fondo si tratta di programmazione dal basso - rappresentano uno di questi momenti. Penso che uno dei lavori fondamentali che possa svolgere il CNEL è quello di essere, per le forze sociali, anche elemento di studio e di proposta che queste sono poi portate a gestire.

Credo quindi che tutto questo si trovi in un disegno che abbiamo chiamato di concertazione e contemporaneamente di politica dei redditi. Se quel vestito di Arlecchino si riesce a terminare, ci troveremo di fronte ad un altro problema: non sapremo più come tenere insieme la politica dei redditi del nostro paese.

PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro consigliere che chiede la parola, vorrei ricordare che proprio su questo argomento, esattamente sulle tesi esposte dal consigliere Macciotta, si discuterà a Milano nel convegno del 4 luglio - ed interverrò con un estratto di questo documento - la posizione del CNEL che esporrò in quella circostanza. Per la verità, c'era una sola obiezione che mi è rimasta da quando è nata la legge: i diritti essenziali, che in italiano vuol dire "i diritti minimi". Anche allora ero intervenuto per parlare di "diritti uniformi", però il testo è rimasto così.

Quanto all'altra iniziativa, mi rendo conto che c'è una grande differenza tra un documento che non tutti leggono ed un confronto che invece tutti sentono. Sono disponibilissimo - tra l'altro rientra nelle nostre facoltà - a predisporre un convegno organizzato da noi, con una nostra relazione e quindi con il nostro documento, invitando tutte le forze sociali dell'impresa e del lavoro, a livello regionale.

Detto questo, poiché non ci sono richieste di intervento, sottopongo al voto il documento.

(la proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ultimo punto all'ordine del giorno è la richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e proposte su "il funzionamento dei mercati finanziari a livello Unione Europea". Questa richiesta è avanzata dalla prima commissione e si tratta dell'autorizzazione ad affrontare questo argomento.

(la proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. L'assemblea è conclusa, grazie a tutti.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Assemblea

Consiglieri

Giancarlo

Emanuele

Giorgio

Luigi

Paolo

Sergio

Paolo

Massimo

Antonio

Sergio

Luigi

Bernabò

Augusto

Carlo Andrea

Sandro

Eligio

Massimo

Floriano

Federico

Luigi

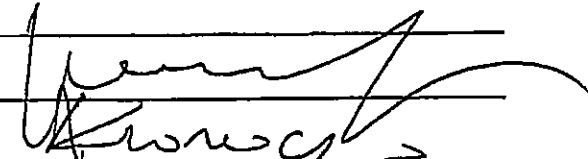
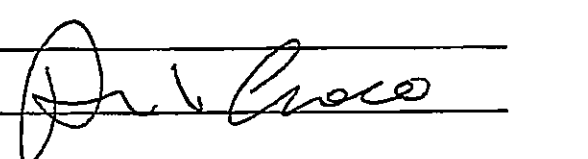
Giuseppe

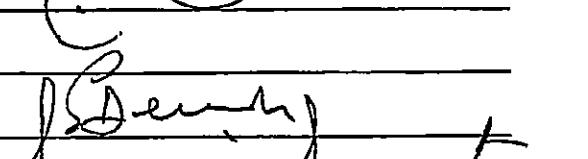
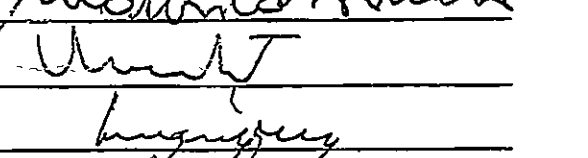
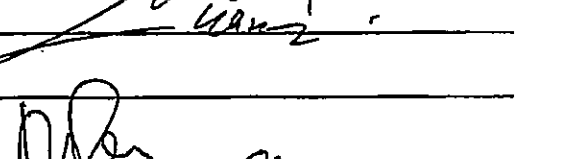
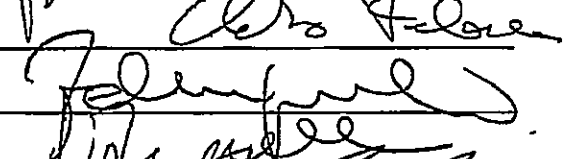
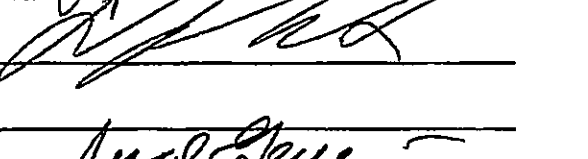
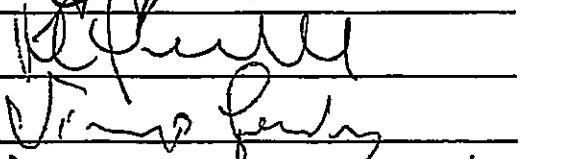
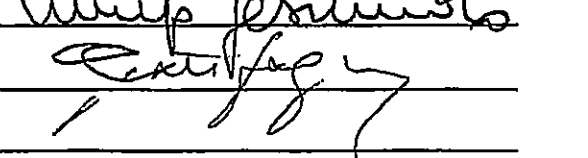
Anna Maria

Stefano

COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI

Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo



GIRALDI

GNUDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LANFREDINI

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MINIELLO

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Michele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Qy h N
menz

W
MISSIONE CNEL Spini

Ch Lf
Stela

Macchi
W
Alvares
Quackey
Renato M. Tenaci
En Lora

Chia Chia
Roma
Quiniolo
Antonio Lirio

Ph
Wassell
Lee
Widely
Genia Olm
Marco M

ORRICO

PACI

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RADICE

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

Gaetano

Agostino

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Roberto Maria

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

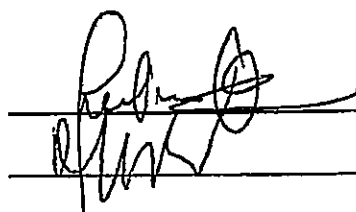
Carlo

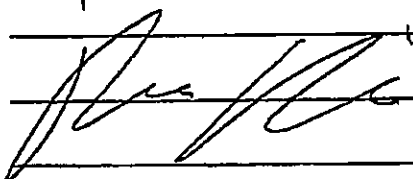
Guido

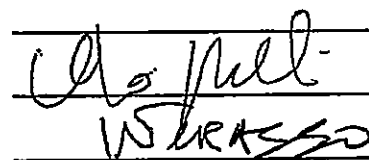
Benito

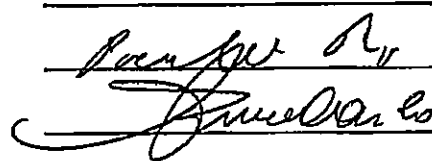
William

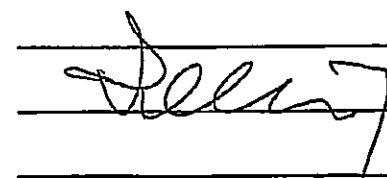
Francesca

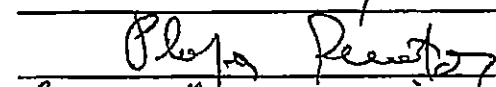


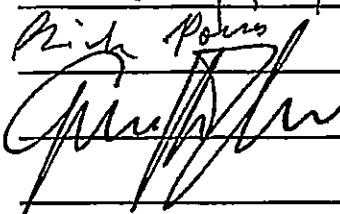


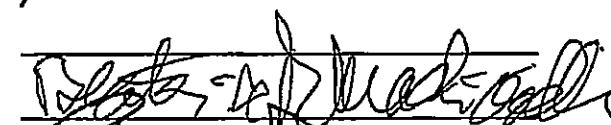

STEFANO

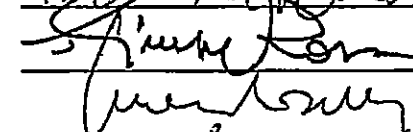

FRANCO

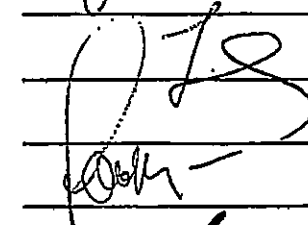



GIAN PAOLO

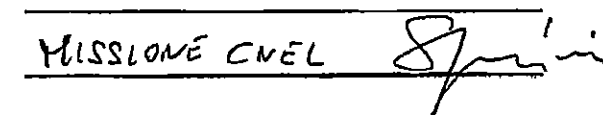

ANTONIO


GIUSEPPE


FULVIO


BENITO


CARLO


DANIELE

SCALFARO

SCAVINO

SORTINO

SPALLANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Antonino

Stefano

Sebastiano

Ivano

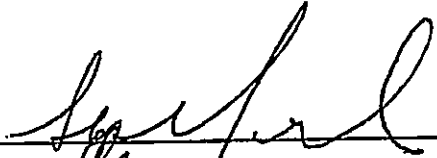
Raffaele

Fulvio

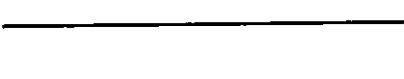
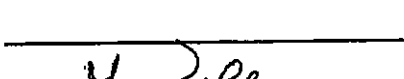
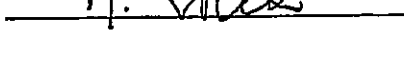
Marco Giuseppe

Silvano

Michele







CONFAPI

*dott.
COMBS**Il Presidente*

Prot. n. 2080 /C

Roma, 25 giugno 2003

Care Presidente,

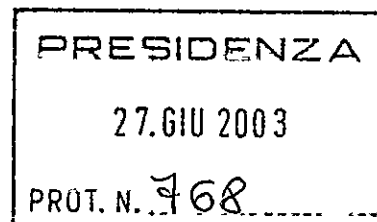
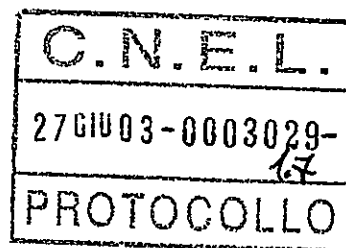
Mi rammarico non poter partecipare all'Assemblea di domani, 26 giugno, ma proprio in quella giornata si celebrerà il matrimonio di mio figlio Riccardo.

Ti scrivo questa mia per scusarmi dell'assenza dovuta, come capirai, ad un evento molto importante per me e per la mia famiglia.

AugurandoTi buon lavoro, Ti invio i miei migliori saluti.

*P. P. Pignani**Roberto Maria Radice*

On. Roberto Maria Radice



Egr. dott. Pietro LARIZZA
Presidente del CNEL
Villa Lubin
Roma

Confederazione Nazionale Coldiretti
Il Presidente

*dati,
CONES*

Prot. n. 1016/P

Prof. Pignatelli

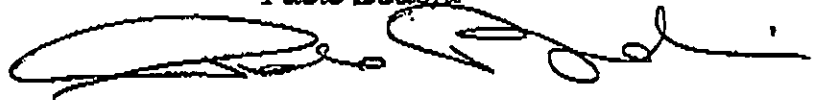
Roma, 25 GIU. 2003

Caro Presidente,

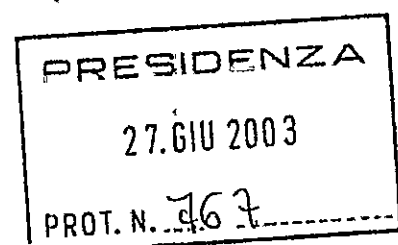
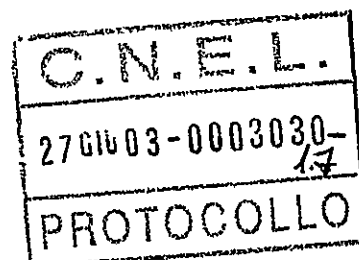
in riferimento all'Assemblea del CNEL che si svolgerà il giorno 26 giugno c.m. sono spiacente comunicarTi che sono impossibilitato ad essere presente poiché ho dovuto prolungare il mio soggiorno a Lussemburgo e sarò dunque impegnato fuori Roma per tutta la settimana corrente.

Formulo per l'occasione i migliori auguri di buon lavoro ed invio cordiali saluti.

Paolo Bedoni



Egregio Dott. Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale Lubin, 2
00196 ROMA



Prot. n. 1016/P

Prof. P. P. P.

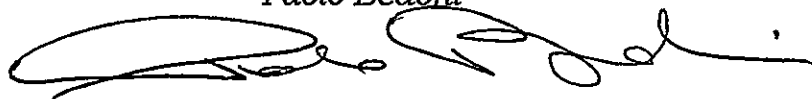
Roma, 25 GIU. 2003

Caro Presidente,

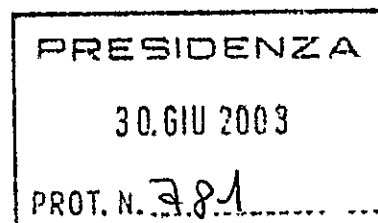
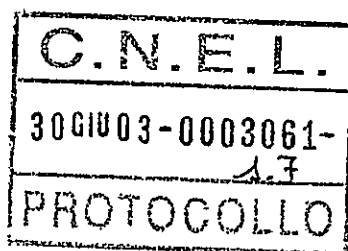
in riferimento all'Assemblea del CNEL che si svolgerà il giorno 26 giugno c.m. sono spiacente comunicarTi che sono impossibilitato ad essere presente poiché ho dovuto prolungare il mio soggiorno a Lussemburgo e sarò dunque impegnato fuori Roma per tutta la settimana corrente.

Formulo per l'occasione i migliori auguri di buon lavoro ed invio cordiali saluti.

Paolo Bedoni

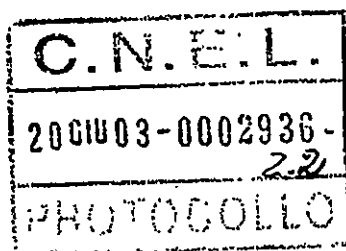


Egregio Dott. Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale Lubin, 2
00196 ROMA



1

Il Presidente della Repubblica



Roma, 19 giugno 2003

Caro Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 6 giugno scorso, unitamente alla quale Ella ha avuto la cortesia di inviarmi il testo delle proposte del CNEL per le linee di azione del Governo sul prossimo semestre di presidenza europea.

La conclusione dei lavori della Convenzione per il Trattato costituzionale europeo, temporalmente congiunta all'inizio della presidenza dell'Italia, l'atteso allargamento dell'Unione a numerosi altri Stati, l'elezione del nuovo Parlamento europeo, non lontano dal termine della presidenza italiana, sono circostanze tutte che offrono al nostro Paese importanti spunti di iniziativa, ma soprattutto grande responsabilità di intenti, nei confronti dell'Europa e del resto del mondo.

Ogni contributo di studio, di riflessione e di approfondimento – fra i primi, per l'alta qualificazione, quello del CNEL – costituisce prezioso strumento di lavoro e di stimolo per tutte le Istituzioni impegnate a un proficuo svolgimento del semestre italiano.

Ringrazio pertanto Lei, caro Presidente, tutti i Componenti del Consiglio Nazionale, cogliendo l'occasione per esprimerLe il mio apprezzamento anche per il Documento, da Lei inviato il successivo 9 giugno, che racchiude le osservazioni e le proposte del CNEL in tema di impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007.

Con vivo cordiale

Carlo Azeglio

Dottor Pietro Larizza
Presidente del Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro
Roma

